



Il rapporto di Unioncamere descrive uno scenario ancora debole sul fronte degli investimenti "verdi"

Economia green, Calabria indietro

Quasi quindicimila le imprese del territorio che hanno puntato sul settore

CATANZARO

Energia green, economia e nuova occupazione viaggiano assieme nella prospettiva della transizione ecologica. La Calabria segna ancora il passo su questi fronti, nonostante qualche segnale positivo cominci finalmente a vedersi. Una prospettiva che emerge dal "Rapporto Greenitaly" di

Unioncamere, Fondazione **Symbola** e Centro Studi Tagliacarne.

Il documento indica che è in aumento il numero delle imprese italiane che investono in prodotti e tecnologie green, in campo agricolo ma non solo. Anzi, si rileva come «la crescita degli investimenti green nelle imprese del Centro-Sud, rilevata nelle ultime indagini, abbia annullato

gli squilibri territoriali nella penisola relativi all'incidenza percentuale delle imprese eco-investigatrici». In Calabria, nel periodo 2019-2022, hanno fatto eco-investimenti o investiranno in prodotti ed "ecologie green" 14.840 imprese; un dato forse risicato ma che è in linea con il tessuto economico esistente: in testa alla classifica delle regioni la Lom-

bardia con oltre centomila imprese coinvolte. La distribuzione per regione dei *green jobs* - professioni richieste dalla *green economy*, per esempio i «manager dell'energia o della mobilità sostenibile» - vede la Calabria impiegare 61.400 unità, con una distribuzione percentuale che è pari all'1,9% sul totale degli occupati "green" a livello nazionale.

Pagina 9

Investimenti ecosostenibili ancora risicati secondo un rapporto di Unioncamere e Fondazione **Symbola**

Economia calabrese poco green

Le nuove professioni impiegano 61.400 unità. Le imprese "verdi" sono 15mila

Francesco Ranieri

CATANZARO

Energia green, economia e occupazione viaggiano assieme nella prospettiva della transizione ecologica. La Calabria segna ancora il passo su questi fronti, nonostante qualche segnale positivo di fermento cominci pure a vedersi. Una prospettiva che emerge dal rapporto Greenitaly di Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne e che, guardando anche al Piano Draghi per il rilancio dell'Unione europea, dovrà essere tenuta nella debita considerazione per provare a far uscire la regione dallo stato di arretratezza rispetto alla maggior parte dei territori più avanzati d'Europa. Nel piano Draghi il potenziale del Mezzogiorno è indicato a chiare lettere: «Alcune regioni dell'Ue hanno un elevato potenziale di fonti energetiche rinnovabili competitive dal punto di vista dei costi: ad esempio, il solare nell'Europa meridionale e l'eolico al nord e al sud-est».

Hub energetico?

Partendo dall'aspetto della produzione da fonti di energia rinnovabile, la Calabria occupa una posizione per certi versi scomoda: è vero che il suo

territorio è privilegiato dal punto di vista del potenziale della produzione di eolico e fotovoltaico, ma si trova anche stretto tra le esigenze di evitare scempi ambientali e paesaggistici, oltre che speculazioni, e quella di far valere il proprio peso di possibile hub energetico. Una situazione di semi-impasse che, del resto, accomuna l'Italia stessa, ritenuta «troppo lenta nello sviluppo delle rinnovabili» dal rapporto Greenitaly che punta il dito contro fattori burocratici e autorizzativi ma anche contro la mancanza di coordinamento e pianificazione strategica a livello nazionale.

Nonostante i tanti "freni", nel 2023 in Italia è stato toccato comunque il massimo storico delle installazioni di rinnovabili. Il fotovoltaico ha raggiunto quota 4.764 MW di nuova potenza connessa (+105%) e tutte le regioni hanno conseguito un risultato positivo. «Tuttavia - viene sottolineato nel rapporto - la crescita è inferiore al 100% solo in Calabria, Friuli Venezia Giulia e Puglia».

Gli investimenti verdi

Il rapporto indica che è in aumento il numero delle imprese italiane che investono in prodotti e tecnologie green, in campo agricolo ma non solo. Anzi, si rileva come «la crescita degli

investimenti green nelle imprese del Centro-Sud, rilevata nelle ultime indagini, abbia annullato gli squilibri territoriali nella penisola relativi all'incidenza percentuale delle imprese eco-investigatrici».

In Calabria nel periodo 2019-2022 hanno effettuato eco-investimenti o investiranno in prodotti ed ecologie green 14.840 imprese; un dato forse risicato ma in linea con il tessuto economico esistente: guida la classifica delle regioni la Lombardia con oltre 100mila imprese coinvolte, il Veneto segue a intorno alle 53mila. La distribuzione per regione dei *green jobs* - professioni richieste dalla *green economy*, ad esempio manager dell'energia o della mobilità sostenibile - vede la Calabria impiegare 61.400 unità, con una distribuzione percentuale pari all'1,9% sul totale degli occupati "green" a livello nazionale e un'incidenza dell'11,4% (in linea con la media del Mezzogiorno ma sotto di quasi 3 punti rispetto al resto d'Italia) sul totale degli occupati nel territorio regionale. La variazione dei contratti di *green jobs* tra il 2022 e il 2023 è in linea con il dato medio nazionale (+5,6%) per circa la metà delle regioni analizzate: la Calabria fa meglio, con un +7,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fotovoltaico La produzione di energia green tra luci e ombre in Calabria

Il territorio potrebbe essere strategico per la produzione energetica come spiega anche il Piano Draghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078